REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dal dibattito esce rafforzato il bilancio predisposto dalla maggioranza di sinistra

Convergenza sulle proposte della Giunta

Orientati all'astensione PSDI e PRI - L'intervento del compagno Michele Ventura - Pontello (DC) ripropone una linea di chiusura - Le minoranze laiche sottolineano il carattere programmatico delle scelte e la correttezza del metodo seguito - Gabbuggiani: occorre continuare il confronto - Il valore delle indicazioni nell'intervento del vice sindaco socialista Ottaviano Colzi - Le repliche degli assessori

Una larga maggioranza si va delineando intorno alle scelte contenute nel bilancio di previsione per il '76 e al programma di attività della maggioranza di sinistra che sostiene la giunta PCI-PSI in Palazzo Vecchio. Al momento in cui scriviamo sembra infatti che i gruppi di minoranza del PRI e del PSDI si apprestino ad astenersi sul bilancio con motivazioni che ne sottolineano il valore programmatico e il metodo seguito dalla giunta in questi 6 mesi.

Il dibattito anche ieri è stato inteso — sono intervenuti nel dibattito gli assessori Bianco (che ha risposto sulle questioni urbanistiche), Camarlinghi (che ha affrontato l'ampia problematica dell'intervento nel campo culturale e del ruolo della città), Papini (che ha affrontato le questioni della sanità), Sozzi (il quale si è soffermato sul carattere programmatico delle opere pubbliche), Ottati (ha sottolineato le scelte fondamentali per il potenziamento dei grandi servizi idrici e sociali), Calazzo (si è soffermato sulle questioni inerenti le attività commerciali) e Boscherini (il quale ha dato una risposta puntuale e attenta alle questioni sollevate dalle varie parti politiche).

Nel corso della giornata sono intervenuti poi i capigruppo. Per il PCI ha preso la parola il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina. Quindi, a conclusione sono intervenuti il vicesindaco socialista compagno Ottaviano Colzi e il sindaco compagno Elio Gabbuggiani.

VENTURA

Il compagno Michele Ventura ha espresso innanzitutto un giudizio positivo sullo svolgimento del dibattito per l'impegno con il quale i gruppi si sono comportati e per la conferma del metodo della disponibilità nell'accoglimento di proposte che possono venire dalle diverse forze politiche. Dopo aver rilevato che vi è stata da parte delle forze di opposizione e in primo luogo da parte della DC un costante richiamo alla realizzazione dei programmi delle passate amministrazioni il compagno Ventura ha affermato che «non è nostra abitudine smentire e annullare ciò che nel passato di positivo è stato prodotto, ma non abbiamo neanche la abitudine di sottovalutare gli aspetti negativi, il prevalere di tendenze disgregatrici, lo sforzo pervicace operato dalle classi dominanti per il mantenimento dei vecchi privilegi e di vecchi indirizzi. Noi possiamo dare atto di determinate realizzazioni e anche dell'abbozzo di alcune linee di intervento tuttavia dobbiamo rilevare che alla fine è prevalso il moderatismo e la presunta ragion di partito».

Ventura ha poi ricordato gli ultimi anni travagliati della vita di centrosinistra fiorentino, ed ha ribadito che il bilancio e le linee di programma presentate dalla giunta rappresentano una svolta per tre motivi fondamentali: 1) le forze che sorreggono l'amministrazione sono animate da volontà politica diversa, sopravanzano oggi per orientamento e collocazione le forze che hanno preteso di rappresentarne gli interessi più particolaristici; sono state elaborate linee di un programma organico che pongono in modo diverso le questioni dello sviluppo ed il rapporto con il comprensorio e con la Regione.

Il bilancio rappresenta una risposta in positivo di fronte alla crisi programmatica che investe oggi il paese. «Ecco perché — ha detto Ventura — questo bilancio è di lotta e di svolta». Il compagno Ventura si è poi soffermato sul problema della riforma dello Stato rilevando che «le prevaricazioni alla piena attuazione del dettato costituzionale sovvenuto dai poteri centrali e dalle forze politiche, in primo luogo la DC, che hanno diretto i governi in questi 30 anni, facendo dello stato uno strumento funzionale alle scelte economiche e politiche compiute all'atto della scelta della restaurazione capitalistica compiuta in Italia con la rottura del blocco assistenziale. Ecco perché noi oggi vediamo un intimo collegamento tra nuovo meccanismo di sviluppo economico e riforma dello Stato.

E' urgente invece rispondere — ha soggiunto il segretario della federazione fiorentina del PCI — alla accresciuta domanda sociale, alle nuove richieste di partecipazione e democrazia introducendo nuovi valori morali ed ideali richiesti dalla crisi del paese. Gli enti locali possono svolgere in questa direzione un ruolo importante se saranno rimosse le cause che ostruiscono le loro piene funzioni: ecco perché riteniamo — ha sottolineato il consigliere comunista — che anche il dibattito sul bilancio debba essere visto nello sfondo della crisi più generale del paese».

Dopo aver sottolineato l'apporto positivo venuto al dibattito da alcune forze dell'opposizione il compagno Ventura ha espresso l'opinione che la DC è ancora ancorata a una concezione del proprio ruolo che la esclude da nuovi rapporti e da nuove collocazioni. Vi sono stati certo dei mutamenti — ha affermato Ventura — l'affermazione della linea Zaccagnini, i toni nuovi di alcuni interventi (come quello del prof. Zilleti e di Latri) ma l'impressione è di una valutazione diversa e di gravi divisioni interne».

Ventura è passato poi ad analizzare lo stato dei rapporti tra il PCI e le altre forze della sinistra affermando, tra l'altro, che la proposta del compromesso storico ha come punto di partenza irrinunciabile proprio l'unità delle sinistre. «Noi continuiamo a ritenere — ha sottolineato Ventura — proprio per l'ampiezza e la vastità della crisi che sia necessaria una unità più vasta. Riteniamo che vi sia un avvicinamento delle forze laiche di strati sociali, popolari, imprenditoriali, intellettuali che possono portare un contributo ed un arricchimento. La purificazione integralista non è sufficiente dobbiamo affermare un concetto di pluralismo reale dove il ruolo polemizzante non sia consegnato ad una singola forza politica, ma la costruzione di un egemonia basata sulla linea da affermare sugli strati sociali da mettere in movimento.

Tutto questo è valido anche per la nostra città e la nostra regione. Nel passato non si è saputo cogliere da parte dei gruppi dirigenti il mutare della situazione sociale economica della città e si è assistito ad una difesa a riccio dell'esistente che ha portato di fatto ad un decadimento dell'intreccio fra artigianato, turismo e commercio». Per uscire da questa situazione Ventura ha indicato la necessità di andare ad una riqualificazione del tessuto sociale, economico, culturale della città, una riqualificazione che implica un suo riequilibrio con il territorio e con la regione ed una visione generale dello sviluppo che metta in primo piano il problema della riconversione, del corretto rapporto fra centro storico e nuove zone di espansione.

Ventura ha poi sottolineato la necessità che l'artigianato divenga sempre più espressione di una professionalità che qualifichi i giovani e che ci si avvii a specializzazioni nel campo della cultura e della ricerca attraverso la valorizzazione di alcuni episodi di grande tradizione per porre le basi per un rapporto con l'università per una ricerca funzionale ad una nuova linea di sviluppo. In questo quadro assume particolare valore la necessità di avviare un discorso diverso con le partecipazioni statali».

«Questa proposta — ha concluso Ventura — si muove nelle migliori tradizioni di Firenze ed è rivolta a tutte le forze attive e dinamiche della nostra città».

COLZI

Colzi ha esordito sottolineando come all'indomani del 15 giugno il PSI abbia positivamente posto la parola fine sul centrosinistra, nella consapevolezza che ormai esso è entrato in crisi non soltanto come formula di governo ma come politica per il paese. Illustrando la proposta politica della alternativa socialista, e ciò che la differenzia dalla proposta del nostro partito, il vicesindaco Colzi ha detto che ad essa il PSI si richiama non solo a livello nazionale ma anche nelle amministrazioni locali. «E' per questa politica che pensiamo — ha detto — di essere e siamo interlocutori non solo della maggioranza ma anche verso i partiti dell'opposizione democratica».

Colzi si è quindi ampiamente soffermato sulla questione di Firenze e sul progetto che la giunta ha posto all'attenzione del Consiglio. «E' un progetto serio e meditato — ha detto — anche se la giunta ritiene che un programma organico dovrà essere presentato in occasione del bilancio '77. Oggi il governo della città con il suo programma propone un confronto serio e costruttivo su di un progetto alternativo di sviluppo della città — un confronto che non dovrà concludersi con l'espressione di voto sul bilancio ma che dovrà proseguire in una verifica puntuale degli obbiettivi nel corso della gestione del bilancio medesimo».

Il vicesindaco si è poi soffermato sui tre aspetti più significativi del programma: il ruolo di Firenze nell'economia della Toscana, il ruolo culturale e quello internazionale che può svolgere la città. Colzi ha affrontato questi temi alla luce della grave situazione economica del paese e della stessa regione. Quanto infine al ruolo internazionale di Firenze esso scaturisce dalla capacità — ha detto il vicesindaco — della città di svolgere una funzione politica e culturale nel contesto della società europea e mondiale. Firenze deve essere città europea strettamente collegata con i grandi movimenti di trasformazione presenti ed operanti nel nostro continente e nell'area mediterranea, aperta ad un rapporto non subalterno con tutto l'occidente.

Su questi grandi temi e su queste proposte sollecitiamo — ha concluso — il confronto e, ove possibile, il consenso dei gruppi dell'opposizione. Una opposizione che, volta a qualificare il suo intervento, non può limitarsi ad interpretare alcuni interessi di gruppi o categorie sociali: può e deve confrontare il proprio progetto di sviluppo della città con quello della giunta e della maggioranza e riteniamo possa fare anche di più: può concorrere, sui temi ove esista convergenza di intendimenti a superare e dove occorra battere le resistenze di interessi settoriali e talvolta parassitari. Ecco perché non ci limitiamo a sollecitare il vostro consenso — ha concluso rivolto alle minoranze — ma chiediamo anche una vostra attiva partecipazione».

GABBUGGIANI

Concludendo il dibattito il sindaco compagno Gabbuggiani ha sottolineato il carattere elevato della discussione e l'intenso lavoro del Consiglio (6 sedute e 40 interventi).

Dopo un accenno all'intreccio del momento sociale con la funzionalità delle assemblee elettive — momento chiave dell'impegno della maggioranza — il compagno Gabbuggiani ha sottolineato come «è stato obbiettivo emergente che nessuna proposta alternativa è stata indicata. Già qui vi è un implicito riconoscimento della validità delle indicazioni fornite dalla maggioranza, le quali escono arricchite e rafforzate nella loro globalità. Elemento caratterizzante — ha proseguito il sindaco — è che si tratta del bilancio di svolta e di lotta, «che mira a produrre una profonda e radicale inversione di tendenza».

Gabbuggiani ha proseguito riaffermando che «non hanno retto all'impatto con lo spessore delle proposte della giunta e delle analisi le critiche espresse dalla DC, tendenti a respingere pregiudizialmente il bilancio, definito come "libro dei sogni"». Gabbuggiani ha, quindi, rilevato come settori della minoranza (Conti del PRI, Abboni e Cariglia del PSDI) abbiano riconosciuto il carattere programmatico delle proposte della giunta e la sua concretezza operativa e come ampie convergenze (significativa quella dell'on. Pucci) siano state manifestate anche sul metodo della maggioranza. Il sindaco ha aggiunto che «anche dalla minoranza dc si sono avuti contributi stimolanti e costruttivi pur nel quadro di una posizione pregiudizialmente critica nei confronti della maggioranza e del bilancio, che si è manifestata in interventi tesi a proiettare anche su questo Consiglio una linea di arroccamento, di rifiuto del nuovo non più compatibile con la realtà presente.

In riferimento all'esigenza dell'unità delle forze politiche costituzionali, sul «grande tema» della Repubblica, il rifiuto del blocco d'ordine, l'avventurismo dell'ultra sinistra come di una Italia «per nessuno» abbandonata ai servizi segreti sono temi — consigliere Zilletti — che abbiamo ascoltato con vivo interesse. Così come ugualmente sensibili siamo alla ripresa di una coscienza nazionale legata all'Europa. Ricca di implicazioni e problematiche, a questo proposito, la proposta del capogruppo del PSI Spini di andare ad una iniziativa a carattere nazionale in vista delle elezioni del Parlamento europeo, in cui le forze di sinistra, socialisti e comunisti possono confrontarsi tra loro».

Inoltre il sindaco Gabbuggiani ha fatto proprio l'invito rivolto dal consigliere Fioretta Mazzei per aprire la città al mondo e per rompere i muri e concordare su grandi tematiche di fondo per il bene primario della vita di tutti gli uomini, di tutti i popoli. «Del resto — ha proseguito il sindaco — in relazione al programma abbiamo detto che una delle fondamentali ipotesi di lavoro è quella di operare una corretta proiezione dei valori della tradizione nella sfera dei valori della pace, dell'antifascismo, dell'emancipazione e della libertà dei popoli lungo una direzione che mira a costruire una immagine nuova della universalità di Firenze. Queste prospettive richiedono però già oggi, e qui un impegno comune che non può essere subordinato ai condizionamenti internazionali, ma che al contrario deve contribuire a modificarli. Il terreno di confronto è quello della trasformazione dello Stato e della trasformazione della società italiana, diversa, che restituisca ai popoli la responsabilità del loro destino».

Dopo aver rilevato che un'epoca, come è stato riconosciuto anche dalla minoranza, si è chiusa, quella del centrosinistra, Gabbuggiani ha rilevato che il paese sta attraversando una fase di transizione verso nuovi assetti. A questi problemi non si può rispondere con soluzioni inadeguate sul piano nazionale rispondenti ad una logica del potere che il vento del 13 maggio e del 15 giugno hanno spezzato.

Il sindaco, dopo essersi richiamato alla concretezza e attualità del prestito obbligazionario (capace di attuare un processo di mobilitazione e di risorsa e di qualificazione dell'apparato produttivo locale) nonché ad un diverso rapporto fra gli enti locali e gli istituti di credito, ha concluso con una proposta politica: «Non intendiamo — ha detto — chiudere il libro del bilancio e del programma e di porlo in un cassetto o affidarlo agli uffici burocratici per la sua attuazione; il programma di attività è aperto ad un ulteriore approfondimento, a una verifica, ai contributi che verranno dalla città, in vista della predisposizione di uno schema programmatico più ampio che elaboreremo con il bilancio del 1977.

«La proposta è che alla preparazione di questo schema programmatico — di cui il programma presentato fornisce l'intelaiatura — debbono essere chiamati tutti i gruppi politici democratici. E' difficile configurare fin da adesso le forme e i modi in cui questo apporto potrà esprimersi: certo è che il confronto aperto sulla proposta della maggioranza dovrà continuare e arricchirsi di nuovi momenti e di nuovi apporti. Insieme, la giunta e i capigruppo potranno, se lo vorranno, valutare il problema di come andare alla proiezione dello schema programmatico e di intervenire sui processi di formazione regionale e di delega, che possono essere prerogativa delle iniziative di vertice ma devono coinvolgere gli istituti elettivi nella loro più ampia rappresentatività».

Il sindaco compagno Gabbuggiani ha concluso affermando che il dibattito «che abbiamo portato avanti ha segnato un momento importante e completamente nuovo nella vita della città e di questo stesso Consiglio. L'invito che rinnoviamo alle forze politiche è quello di farsi carico della pesante responsabilità nei confronti della città e del paese che su di esse grava».

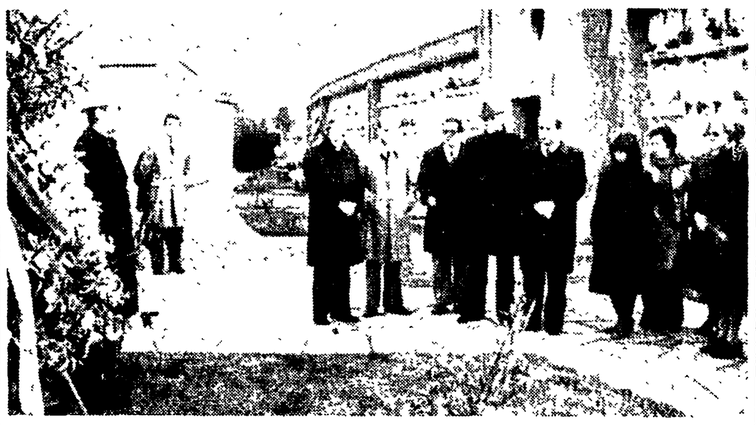
GLI ALTRI INTERVENTI

Dopo l'intervento del compagno Ventura ha preso la parola il capogruppo democristiano Claudio Pontello che innanzitutto ha ricordato le posizioni del suo partito sul ruolo delle autonomie locali ed ha respinto nuovamente la proposta della maggioranza relativa alla «giunta aperta», motivando il rifiuto con il fatto che tale proposta rappresenterebbe un tentativo di coinvolgimento delle opposizioni, e alle responsabilità del governo comunale e che porterebbe a realizzarsi a livello comunale una forma di «compromesso con il PCI, che la DC considera inaccettabile e improbabile».

Quello di Pontello è stato un intervento sostanzialmente chiuso, come è dimostrato anche dalla posizione che il consigliere democristiano ha assunto nei confronti delle minoranze laiche di Palazzo Vecchio con le quali ha duramente polemizzato per la loro astenzione nel voto

Sono quindi intervenuti a tarda sera gli assessori comunali e in sede di dichiarazione di voto ha preso la parola, per il PSDI, l'on. Cariglia: «Da parte nostra — ha detto annunciando l'astensione — non intendiamo mancare di cogliere le predisposizioni che emergono dai dati del bilancio preventivo e che riguardano problemi sociali nel senso più lato».

Come è noto il repubblicano Conti aveva preannunziato l'astensione motivandola con la necessità di stabilire un diverso tipo di opposizione.



Ricordato il compagno Mario Fabiani

Ieri mattina, nel secondo anniversario della morte del compagno Mario Fabiani, sindaco di Firenze dal 1945 al 1951, delegazioni dell'amministrazione comunale e della federazione fiorentina del PCI si sono recate al cimitero di Trespiano per deporre, sulla tomba, delle corone di fiori. La delegazione del Comune era composta dal sindaco Gabbuggiani, dagli assessori Ariani, Cocchi e Sozzi, dai consiglieri Ricchi (PCI), Querci (DC) e Spini (PSI); quella del PCI dai compagni Peruzzi, Benelli, Pratesi, Laurini e Dugini. NELLA FOTO: la rappresentanza del Comune mentre rende omaggio

Di fronte ai persistenti attacchi all'occupazione

IN ASSEMBLEE PERMANENTI LA SANSONI E LA EDISON

I dipendenti della casa editrice intendono rispondere all'atto intransigente della direzione che ha inviato 150 lettere di licenziamento - All'Osmannoro si è giunti all'assemblea dopo che la parte padronale ha notificato il licenziamento di 46 operai e 7 impiegati - Lunedì sciopero dei ferrovieri

Due importanti vertenze hanno avuto ieri una svolta significativa: le maestranze della casa editrice Sansoni e della Edison Giocattoli, di fronte agli attacchi padronali all'occupazione, hanno deciso di attuare l'assemblea permanente. Alla Sansoni si è giunti a questa determinazione a seguito delle recenti trattative in cui la parte padronale aveva manifestato l'intenzione, più volte richiamata nel passato, di smantellare la Dilibro, che cura la distribuzione della casa editrice, e di procedere al ridimensionamento della sede centrale.

Il totale delle lettere di licenziamento inviate dalla direzione interessa 150 lavoratori. La posizione della parte padronale, sconfessata dalle organizzazioni sindacali in sede di trattativa non è stata accettata dalle maestranze che al centro del loro programma pongono la difesa dei posti di lavoro I sindacati hanno contestato il programma della direzione in quanto contiene nuovi licenziamenti e non coglie la disponibilità dei lavoratori a non porre alcuna pregiudiziale sulla ristrutturazione della distribuzione, tranne quella di difendere la occupazione.

Lo stesso programma padronale non è stato definito — affermano i lavoratori — nei particolari, il che fa prevedere una manovra, confermata nei fatti, di voler esclusivamente colpire l'operato dei sindacati, il posto di lavoro dei dipendenti, senza accettare le sollecitazioni venute da più parti per una ripresa programmata della casa editrice.

E' di alcuni giorni fa una precisa proposta del sindacato poligrafici e cartai per un rilancio della produzione della casa editrice.

La parte padronale si è invece comportata diversamente: l'ultimo atto compiuto, l'invio cioè delle 150 lettere di licenziamento, ha posto in termini drastici e drammatici le reali intenzioni della direzione. La risposta dei dipendenti, responsabile ed unitaria, non poteva trovare manifestazione diversa.

Anche la decisione compiuta dai lavoratori della Edizon Giocattoli suona come una risposta decisa all'intransigenza padronale che ha spedito lettere di licenziamento a 46 operai e 5 impiegati.

L'assemblea permanente alla Edison all'Osmannoro è stata decisa dalle maestranze dopo una lunga discussione durante la quale è stato stigmatizzato il comportamento della direzione del gruppo che in questi ultimi tempi ha intensificato gli attacchi all'occupazione. La stessa direzione non ha mai rispettato gli accordi sottoscritti il 15 ottobre dello scorso anno quando venne compiuto un primo passo per la difesa dell'occupazione, per un controllo da parte dei lavoratori delle scelte produttive e di mercato.

Alle ripetute richieste di un incontro, la direzione ha preso risposto inviando 12 lettere di licenziamento al reparto distaccato di Leccio. E' stato un primo atto intransigente a cui è seguito quello più drammatico che ha colpito proprio ieri i dipendenti della Edison.

FERROVIERI

Uno sciopero di tre ore, dalle 9 alle 12, è stato proclamato per lunedì dal consiglio dei delegati della stazione di Firenze Santa Maria Novella I motivi della agitazione sono da ricercarsi nella mancata fruizione delle ferie, delle giornata di riposo e di turno. Di fronte a queste carenze, l'azienda, ha sempre risposto con vaghe promesse. Allo sciopero di lunedì partecipa anche l'impianto di Firenze Campo di Marte, per gli stessi motivi.

Stasera a Impruneta manifestazione del PCI per l'agricoltura

Questa sera, alle ore 21, indetta dal comitato di zona del PCI del Chianti, presso la casa del popolo di Impruneta, si terrà una manifestazione per l'approvazione della legge per il superamento della mezzadria e colonia e lo sviluppo dell'agricoltura. La proposta del PCI sarà presentata dal compagno on. Emo Bonifazi.

Domani commemorazione di Gobetti

Domani alle 11, nella sala dei Dugento di Palazzo Vecchio, sarà solennemente commemorato Piero Gobetti nel cinquantesimo anniversario della morte. Introdurrà la manifestazione il dottor Antonio Patuelli, della presidenza del comitato promotore delle onoranze a Gobetti in Toscana. Parleranno quindi il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della Regione Toscana Lagorio e il professor Giovanni Ferrara. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal dottor Valerio Zanone, segretario generale del PLI.

L'Alleanza sulla riforma dell'agricoltura

Nel corso di una conferenza stampa i dirigenti dell'Alleanza Coltivatori Toscani, hanno illustrato la bozza di proposta per la elaborazione del provvedimento regionale di applicazione della legge nazionale del 1975: «Attuazione delle direttive del CEE per la riforma dell'agricoltura».

La proposta verrà presentata a tutte le forze politiche democratiche rappresentate in Consiglio regionale. Nei tre titoli che la compongono si indicano le scelte come quelle della presentazione e gestione dei piani aziendali, contabilità aziendale, assistenza tecnica, informazioni socio-sanitaria, qualificazione professionale, organismi fondiari. Sull'iniziativa seguirà un ampio servizio.

Conquistato un altro seggio al Consiglio di amministrazione

Netto successo delle liste del MUS all'università

La conclusione dello spoglio delle schede non può alterare il risultato raggiunto - Hanno votato il 20% degli aventi diritto - Medicina e legge buoni risultati

Si sono concluse alle 14 nella facoltà dell'ateneo fiorentino le operazioni di voto per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi nei consigli di amministrazione dell'università, dell'opera universitaria e dei consigli di facoltà. Subito dopo, presso l'ufficio elettorale del Rettorato sono incominciati i lavori per lo spoglio delle schede.

Il primo risultato ufficiale è quello relativo alla partecipazione: su 38.928 aventi diritto al voto si sono recati alle urne 7.777 studenti (20). Lo scorso anno avevano votato 8.804 studenti su 36.498 (24,14 per cento). La partecipazione ha dunque lasciato a desiderare, anche se la flessione non ha intaccato il successo della lista del movimento unitario degli studenti, che con 4 762 voti (percentuale del 61,3 rispetto al 60,73 dell'anno scorso) ha conquistato 5 seggi su 6 (uno in più) nel consiglio di amministrazione.

Diamo anche le percentuali ottenute dagli altri schieramenti, sempre per il consiglio di facoltà: Cattolici popolari: 1.258 voti (16,2 un seggio); Alternativa laica: 867 voti (11,1 nessun seggio); Università 80: 367 voti (4,7 nessun seggio).

Questi i dati della partecipazione facoltà per facoltà: agraria: 394 votanti (24,8); architettura 1.113 votanti (13 per cento); economia e commercio 321 (16); farmacia: 208 (21,7); giurisprudenza: 731 (23,5); ingegneria: 751 (31,9); lettere e filosofia: 1.075 (25); magistero: 454 (9,6); medicina e chirurgia: 1.566 (25,7); scienze matematiche, fisiche e naturali: 707 (21,7); scienze politiche 464 (22,5).

Per quanto riguarda gli altri risultati del MUS, oltre a quello estremamente positivo del consiglio di amministrazione, si registra un buon incremento nella facoltà di medicina (più 5 per cento rispetto allo scorso anno) e a legge (più 2 per cento). Buona la tenuta a lettere, dove la percentuale ottenuta dal MUS si aggira intorno al livello del '75, mentre una flessione si registra ad architettura. Sia in questa facoltà che a magistero, come si deduce dai dati riportati in precedenza, non è stato raggiunto il quorum del 15%, necessario per consentire l'elezione di tutti i rappresentanti.

Le percentuali precise per quanto concerne l'Opera universitaria e i vari consigli di facoltà non sono state ancora elaborate ufficialmente, anche se i risultati parziali consentono una previsione simile al risultato scaturito dal voto per il consiglio di amministrazione. I rappresentanti del MUS, ancora impegnati nel lavoro di raccolta dei dati si sono dichiarati soddisfatti per il successo ottenuto nelle facoltà e soprattutto nel consiglio di amministrazione.

Tenendo conto del calo della partecipazione il risultato si può considerare importante, indicativo dell'orientamento dell'elettorato studentesco a Firenze, e premio di una lunga preparazione politica e di un impegno contro l'assenteismo e la sfiducia.

PISA

Le operazioni di voto nell'ateneo pisano sono continuate in tutte le facoltà fino alle 18 del pomeriggio, ora in cui, secondo il regolamento, si sono chiusi i seggi elettorali. Lo spoglio delle schede ha avuto inizio subito dopo. Anche quest'ultima giornata di votazioni è trascorsa in tutta la città senza che vi siano da segnalare episodi di qualche rilevanza.

L'affluenza alle urne non ha registrato incrementi in percentuale rispetto alla giornata di ieri. Alle 18 la percentuale complessiva di votanti relativa all'ateneo era superiore al 23% oltrepassando in questo modo nettamente, come in tutte le facoltà il quorum necessario perché le rappresentanze studentesche possano entrare in carica. Alla facoltà di lettere e filosofia infatti, hanno votato il 22,16 per cento degli studenti aventi diritto al voto, a lingue il 15,03 (superando per la prima volta il quorum); a giurisprudenza è stato superato il 16, a economia e commercio il 20; a medicina e chirurgia hanno votato il 27,1; a scienze (matematica, fisica, biologia) il 21,88; a farmacia è stato superato il 24; ad agraria è stato superato il 30, a ingegneria è stato superato il 31; a veterinaria il 22; a scienze politiche il 16 per cento.

Chieste misure per il traffico in via Bronzino

Il comitato inquilini delle case popolari di via Bronzino, all'atto della istituzione della corsia riservata ai mezzi pubblici nel primo tratto della vita, nell'interesse della popolazione della zona, avanza richieste al Comune di prendere tutte le precauzioni necessarie ad evitare incidenti e preservare l'incolumità dei cittadini.

Alcune richieste del comitato in gran parte sono già state accolte e realizzate, le altre sono in via di realizzazione. Il comitato in un documento sollecita l'Amministrazione comunale a trovare, in collaborazione con tutti gli organismi democratici della zona, risoluzioni idonee ad ovviare agli inconvenienti ancora esistenti.

Per quanto concerne la corsia preferenziale, se ne riconosce l'utilità poiché va a vantaggio di tutta la popolazione ed in particolare delle classi meno abbienti. Si ritiene infatti che siano da sviluppare ed estendere tutte le misure in grado di rendere più efficiente il servizio pubblico dei trasporti, unico sistema per far diminuire il tremendo traffico che affligge la città ed in particolare il quartiere.

I congressi del PCI

Si svolgeranno oggi i seguenti congressi di sezione: Novoli (Bartaloni); Figline Valdarno (Cantelli), Vingone (Ragionieri); Fiat (Ponte di Mezzo (Cruciani); Olmo Borgo a Fossi (Nuti); S. Godenzo (E. Pratesi); Landa (Andreini); Settignano (Bellini).

Domani: Gozzoli (Notaro).

L'ultima vittima è un giovane di 18 anni

SALITO A TRE IL NUMERO DEI MORTI NEL DRAMMATICO INCENDIO DI PRATO

Era ricoverato al centro rianimazione di Santa Maria Nuova - Sono intervenute complicazioni polmonari - Ancora in corso l'inchiesta per stabilire le cause del mortale incidente

E' salito a tre morti il tragico bilancio dell'incendio scoppiato nella notte tra sabato e domenica scorsa nella filatura «Borfil» di via Ciliani a Prato. Ieri mattina è morto anche il giovane Pasquale Bianco, 18 anni, residente in via Billi 29, che era stato ricoverato, subito dopo il drammatico incendio, nel centro di rianimazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Pasquale Bianco era stato salvato dai vigili del fuoco calatisi all'interno della «Borfil» in fiamme con le funi attraverso alcuni lucernari. Egli era l'unico dei tre operai rimasti bloccati al primo piano della filatura, rimasto ancora in vita. Gli altri due suoi compagni di lavoro: Stefano Bilenchi di 15 anni e Danilo Giovannini di 36 anni erano ormai morti, asfissiati dal fumo.

Ieri mattina anche il Bianco ha cessato di vivere per sopraggiunte complicazioni polmonari. Ancora è in corso da parte del sostituto procuratore pratese dottor Pesce l'inchiesta per accertare la meccanica del gravissimo infortunio sul lavoro e le eventuali responsabilità. Il proprietario della «Borfil» — come si ricorderà — ha già ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria nella quale lo si invita a nominarsi un difensore in quanto indiziato dei reati di omicidio e incendio colposo. Nel momento in cui si è sviluppato il violento incendio al l'interno della fabbrica oltre ai tre operai morti si trovava anche il capomacchinista Roberto Bilenchi, padre del giovane Stefano e Gerard Rosiello, i quali però riuscirono a guadagnare l'uscita Gli altri tre invece rimasero tagliati fuori dall'unica porta d'uscita a causa delle fiamme alte che si sprigionarono in breve tempo dalle «barche» di cardato.

Il giovane Bilenchi il Bianco e Danilo Giovannini cercarono scampo rifugiandosi al piano superiore, ma il fuoco li raggiunse anche lì.

Due sono stati arrestati

Tre fascisti aggrediscono studenti dell'Artistico

Due fascisti sono stati arrestati e un terzo denunciato a piede libero, dopo che avevano minacciato un gruppo di studenti del liceo artistico con dei coltelli. Sono: Marcello Lini 18 anni, R.F. e S.N., entrambi di 17 anni Alle 13.30 in via Sant'Anna a una cinquantina di metri dalla questura, i tre ragazzi che appartengono al Fronte della Gioventù e sono qualificati dall'ufficio politico della questura come «simpatizzanti attivi» del MSI, hanno minacciato un gruppo di ragazzi che erano appena usciti dal liceo artistico Uno degli studenti si è allontanato per avvertire la polizia, e ha visto che il Lini e R.F. estraevano dei coltelli. Il Lini veniva però disarmato.

La polizia subito intervenuta ha fermato i ragazzi: Lini e R.F. venivano arrestati, mentre il S.N. veniva denunciato a piede libero per detenzione di arma impropria, poiché aveva con sé una catena.

Smarrimento

La Compagna Marzia Benedetti, del circolo «Pablo Neruda», ha smarrito la propria tessera PCI del 1976 n. 0142328

Chiunque la ritrovi è pregato farla recapitare al circolo Pablo Neruda. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.